



Anabasi arteinmovimento

Karanas e Bharatanrityam

Un “nuovo” stile di danza indiana, ma in realtà di natura molto antica, Bharatanrityam, è stato elaborato dalla nota artista e danzatrice Dr. Padma Subrahmanyam dopo una lunga e approfondita ricerca e studio sui “Karanas” dei templi del sud dell'India, in particolare nel Tamil Nadu, la terra degli dei e alcuni templi in Indonesia. I Karanas che sono sculture e bassorilievi localizzati sui gopuram e sui templi, rappresentano le “forme” della danza, una sorta di “alfabeto della danza” da cui originano le brevi sequenze di tutto il corpo elaborate da Padma Subrahmanyam passando da una forma all'altra. La particolarità dell'artista sta proprio nell'aver “ricostruito” le sequenze danzate partendo dalla descrizione dei Karanas negli antichi testi in sanscrito, tratti dalle antiche scritture sull'arte scenica indiana quali il Natyashastra e l'Abhinava Bharati. Infatti anticamente i 108 Karanas erano eseguiti danzando nel tempio durante i riti e le attività proprie templari dove l'arte della danza, del teatro e della musica erano considerate sacre.

Dr. Padma Subrahmanyam fa una descrizione elaborata e preziosa della sua ricerca nel testo da lei scritto “Karanas, Common Dance Codes of India and Indonesia”.

Lo stile così costituito si unisce allo stile Bharatanatyam proprio del Tamil Nadu in quanto, quest'ultimo, necessario e fondamentale per iniziare a studiare e approfondire il Bharatanrityam.

La' dove il Bharatanatyam è stato codificato con le sue unità ritmiche, gli Adavu, dove le forme triangolari e lineari del corpo creano magici disegni nello spazio, la Bharatanrityam con le sequenze dei Karana inserisce le curve e le forme rotonde completando la dimensione energetica e armonica propria della danza.

Nel Bharatanrityam troviamo una completezza di esecuzione su più piani e una varietà di movimenti e di passaggi tra terra e cielo che consentono al danzatore la massima espressività in particolare abbinata alla Bharatanatyam.

Tutto lo studio necessario per apprendere lo stile si compone di un dettagliato vocabolario di sezioni per tutto il corpo dove minuziosamente l'arte della danza viene praticata con tutte le sue componenti con intensa e rituale metodicità.

Lo studio dei “Cari di terra e di cielo” (passi che rimangono a contatto con il suolo o che si staccano da esso) è strutturato con sequenze nominate e descritte in modo particolareggiato. Lo studio dei Karana come unità di lavoro o sequenze arricchisce il danzatore di forme dinamiche complesse che tra l'altro si armonizzano perfettamente con le forme del corpo, la flessuosità della colonna vertebrale, la scioltezza e la forza di tutte le parti insieme.

Sappiamo anche che la danza indiana si può anche definire uno “yoga danzato” per la sua integrazione e il suo effetto su chi pratica su più piani tra corpo mente e spirito.



La danza è però un'arte espressiva e scenica dove la comunicazione ha un ruolo determinante per l'artista e per lo spettatore per questo la pratica dello yoga può costituire un lavoro di base mentre lo studio del ritmo e della musica, dell'aspetto teatrale sentimentale e poetico, l'abhinaya espressiva del viso e delle mani costruiscono il danzatore, l'artista completo in grado di trasmettere al pubblico emozioni e sentimenti narrati nei testi e nei racconti.

La grande scoperta o ri-scoperta di Padma Subrahmaniam e il suo studio sui Karana ci pone in relazione con la tradizione più antica della danza indiana che ritrova tutta la sua cultura e verità nei luoghi dove un tempo si viveva costantemente a contatto con il divino e dove ancor oggi vengono rispettati i riti e gli spazi del culto.

Nel viaggio in india del sud passando dal Kerala al Tamil Nadu con Dominique Delorm, artista danzatore allievo diretto per diversi anni di Dr. Padma Subrahmanyam, con Julia abbiamo avuto la gioia di visitare e vedere dal vivo i templi di Madurai, Tanjavur, Gangaikonda Cholapuram, Kumbakonam, Chidambaram e osservare da vicino i Karana rappresentati sia sui gopuram all'ingresso sia lungo le pareti del tempio, una meravigliosa ed emozionante esperienza oltre che prezioso apprendimento per la passione della danza che ci accomuna. Alcune foto di questi templi sono esplicative della ricchezza di questo antico patrimonio culturale alle radici della cultura di tutti e all'origine della storia dell'arte della danza del teatro della musica.

I templi visitati sono tutti dedicati a Shiva tranne quello di Kumbakonam con un altissimo gopuram dedicato a Vishnu. Su quest'ultimo si possono vedere i Karana sui lati esterni al tempio che si sviluppano in orizzontale mentre molti Karana nel tempio di Chidambaram il Nataraja temple, si trovano in verticale sui gopuram all'ingresso. Molto interessanti anche i Karana nel tempio Gangaikonda Cholapuram.

Come si legge sotto, in una prima suddivisione, tutti i termini sono in sanscrito, vengono nominati, studiati e ripetuti durante la pratica

Anga, Upanga, Hasta, Sthana: movimenti e posture delle varie parti del corpo

Cari: Bumi Cari (passi delle gambe di terra), Akasha Cari (passi delle gambe di aria/spazio)

Nritta Hastas: movimenti delle mani e delle braccia eseguite insieme al torso

I Karana sono composizioni di danza che vanno da una posizione ad un'altra, cioè piccole sequenze di movimenti, sono movimenti coordinati di Hastas (braccia) e Pada (gambe)

Roberta Cavicchioli